



ASSOCIAZIONE: C.art.A Collettivo artigiani Artisti

“VITA DI MATTEO SALVATORE”

di e con

Nazario Vasciarelli
(attore/autore/regista)

E con:

Roberta Palumbo
(voce e tamburello)

e *Lorenzo Bonfitto*
(fisarmonica, voce e chitarra)

Durata dello spettacolo: h 1,20



Dopo l'edizione del 2021, realizzata grazie al contributo artistico del compianto Matteo Marolla, ecco un rinnovato spettacolo teatrale che vuole ripercorrere la vita travagliata, miserabile e avventurosa di colui che è stato definito l'ultimo dei cantastorie, Matteo Salvatore.

Classe 1925, Matteo Salvatore è stato definito dal grande Italo Calvino come “*l'unica fonte di cultura popolare in Italia e nel mondo nel suo genere. Le parole che dice Matteo Salvatore noi le dobbiamo ancora inventare*”

Nato ad Apricena (FG), al centro della piana assolata del Tavoliere delle Puglie, rimane ancora oggi un faro, uno dei punti di riferimento più vivi del panorama folk italiano. Negli anni '50 e negli anni '60 si fece conoscere per la sua personalità a metà tra genio naïve sregolatezza, per cui, oltre all'artista e alla sua musica, si vuole andare a ricercare nella sua vita privata quel nesso tra l'uomo e il cantautore.

L'infanzia difficile, l'adolescenza, la giovinezza, le disavventure, l'emigrazione, la ricerca del successo; e poi le gioie del successo e i fallimenti privati vengono raccontati attraverso un viaggio di riscoperta ora divertente ora lirico e appassionato.

Un attore, *Nazario Vasciarelli*, e due musicisti straordinari, *Roberta Palumbo* e *Lorenzo Bonfitto* attraverso mezzi di una semplicità unica, volutamente minimali, quali il semplice uso della fisarmonica, della chitarra e delle loro voci, “rivisitano” la vita del maestro con canzoni e racconti reinterpretando le sensazioni che Matteo Salvatore donava al pubblico con le sue canzoni e le sue narrazioni istrioniche.

L'impianto scenico è realizzato su due livelli, uno sotto al palco – dove inizia e termina lo spettacolo- e uno sopra il palco, dove viene raccontato in terza persona il cantastorie il cui fantasma aleggia tra il pubblico e sopra il palco. Lo spettacolo è arricchito dai quadri del cantastorie di piazza, la qual cosa rende ancor più forte la carica emotiva che ha sempre caratterizzato questo straordinario personaggio pieno di ombre e sfumature.

Nazario Vasciarelli: “Sotto la spinta di un vecchio desiderio nato all'alba della conoscenza con Matteo Marolla nel 2002, oggi ho deciso di affrontare, con un reading teatrale come già nel 2008, nel 2014 e nel 2021, con più maturità e consapevolezza la rilettura di un mito della mia infanzia, il cantastorie Matteo Salvatore.

Nella casa di mio nonno, come si racconta in questo spettacolo e nel precedente spettacolo “Osteria dei Ricordi”, la figura di Matteo Salvatore era nota e ascoltati erano i suoi dischi, come ad esempio “Le quattro stagioni del Gargano” di cui conservo ancora il 33 giri originale.

La sua voce in falsetto mi è sempre stata familiare ma nella mia adolescenza non c'era posto per questo tipo di produzione musicale. Con la maturità è avvenuta la riscoperta del personaggio partendo dalle parole amare di uno dei suoi brani più cantati e conosciuti “Padrone mio”.

La durezza delle condizioni miserevoli delle vite dei braccianti pugliesi è riapparsa nella memoria appena i nuovi poveri provenienti dall'Africa hanno cominciato a farmi riflettere sulla condizione disperata che una parte dell'umanità continua ancora a vivere nei sobborghi e nelle baraccopoli che esistono nel Tavoliere delle Puglie come a Rosarno in Calabria.

Non è un caso che inseguo da anni un teatro civile e politico che attingendo molto spesso ai temi delle tradizioni popolari orali, ricerca la strada di una nuova e coraggiosa drammaturgia.

Il racconto delle miserie di un “passato mai veramente passato” serve indubbiamente a raccontare le stesse miserie di oggi che si rinnovano e si ripetono in un incessante ciclo continuo che sembra non finire mai.”